

L'UOMO MOSCA

1: LA GIORNATA DELL'UOMO MOSCA.

Quando un raggio di luce penetrò nel lurido monolocale, la reazione del suo occupante mezzo-addormentato fu repentina e perentoria. Infatti una chela prese un paio di mutande sporche dispiegate sul letto, se si poteva definire tale un materasso infossato e lercio che a mala pena si sorreggeva su quattro assi sgangherate, e la lanciò contro la finestra. Il cervello dell'essere mostruoso attaccato all'arto che compì il gesto si augurò che le mutande si agganciassero da qualche parte e ostruissero il passaggio alla luce che gli impediva di dormire. Purtroppo le mutande non trovarono un appiglio sul quale adattarsi e caddero direttamente a terra.

Visto che non era cambiato nulla e che la luce continuava a penetrare nel monolocale, l'Uomo Mosca, anelando a proseguire il suo sonno, si voltò dall'altra parte, si raggomitò su se stesso, si trasciò sotto il letto e fece tutto il possibile per prolungare il suo sonno. Rimase ancora per mezz'ora in stato catatonico quando un suono improvviso, il rumore di un antifurto fatto scattare da un gatto dispettoso, lo scosse e lo svegliò.

Mosca si alzò di scatto, sfondando il letto sotto il quale stava, e tentò di divincolarsi dal groviglio di coperte, materassi e vestiti stropicciati che aveva prodotto la notte con il suo sonno agitato. Quando si liberò sbatté la zucca contro la mensola dei libri, sui quali teneva quattro copie sgualcite di alcune riviste di giochi di ruolo, alcuni numeri di Playboy, delle raccolte incomplete ma rilegate di alcuni numeri di "Selezione" ed una autoradio cacciata ad un ladruncolo che l'aveva appena rubata ad un automobilista distratto. Mentre stava accucciato per il dolore, la mensola gli crollò addosso con tutto ciò che sosteneva. Mosca finalmente aprì bocca e fra le sue tenaglie gli ronzò una parolaccia, seguita da un apprezzamento molto colorito e molto espressivo su quella giornata che si parava davanti, in tutto il suo splendore, all'essere semidittero.

Mosca si levò in piedi. Se aveste potuto vederlo in quel momento. Grande e grosso come un armadio, peloso come un gorilla e con i capelli spettinati e unti da cui sporgevano due occhi a palla. Sul volto aveva, davanti alla bocca, due tenaglie nere e resistenti con le quali poteva tranciare di netto la testa ai suoi avversari. I suoi pettorali erano sufficienti a fermare proiettili adatti alla caccia agli elefanti ed i suoi muscoli avrebbero piegato facilmente una trave di ferro. Aveva una mano alla fine del braccio destro, mentre il sinistro finiva con una tenaglia con cui avrebbe potuto cavare facilmente i denti (cosa che in pratica non poteva fare perché se avesse tentato su una vittima viva, questa gli avrebbe restituito indietro i pasti di mezzo mese con gli interessi). La sua tutina da super eroe gialla e nera e con degli stivaletti lucidi aveva uno squarcio di dietro per poter fare uscire le ali trasparenti con le quali, se solo se ne fosse ricordato, poteva volare.

Accese lo stereo ed avviò il suo lettore Cd, mettendolo su "Suona all'infinito". Aprì il frigorifero e vi ficcò dentro tutta la metà superiore del corpo. Nel frattempo dalle casse cominciarono a fluire le parole della sua canzone preferita, ovverosia "Hanno Ucciso L'Uomo Ragno", di un gruppo pressoché sconosciuto (1). Mosca tirò fuori dall'elettrodomestico vecchio e scassato un grosso cilindro graduato in plastica nel quale vi era un liquido dal colore indefinibile e dall'odore pestilenziale, e dall'aspetto non molto... invitante. Poi, sorseggiando a poco a poco la sua "colazione" Mosca si mise a passeggiare su e giù per la stanza. Se Mosca non beveva tutto di un fiato quel liquido, per lui ristoratore, era perché non riusciva a produrne molto per via della scarsità della "Materia Prima" con cui lui lo faceva in casa. No... non l'uranio: di quello ne aveva ancora una barra intera e comunque, se finiva, poteva sempre fare un voiletto fino alla Centrale Nucleare Cittadina di proprietà dei Kaleshnokev e sgraffignarne qualche fusto senza essere scoperto. La materia prima era una materia organica, già trattata chimicamente ed in modo naturale, che ogni

giorno si trovava sempre meno per le strade dopo la riorganizzazione del sistema di nettezza urbana e dopo l'applicazione della nuova ordinanza municipale che imponeva ai proprietari di cani di girare con paletta e secchiello...

L'Uomo Mosca era scocciato, seccato, stava sclerando(2) senza un motivo apparente e per di più risentiva ancora della capocciata data appena si era alzato. Insomma... era di cattivo umore. Mosca odiava quei momenti in cui si sentiva di cattivo umore. Si arrestò davanti allo specchio che si trovava in Bagno. Dovete sapere che quello che Mosca definiva Bagno era un angolino un po' più sporco del resto del monolocale, dal quale era diviso tramite una tenda di Nylon azzurro, e dove erano presenti uno specchio, un lavandino, una doccia mai usata fin da quando era stata montata ed una tazza del gabinetto fin troppo abusata, e mai lavata, dal suo proprietario.

Vedendosi di cattivo umore Mosca capì che c'era qualcosa che non andava. Non capì subito che cosa e si grattò la testa con la chela libera. Provò a pettinarsi il pelo cutaneo, se lo spettinò, si mise la punta della chela nel naso e poi se la passò fra i denti dietro le tenaglie e poi ebbe l'illuminazione. Si versò il suo frullato bioradioattivo in testa. Poi gli tornò il sorriso.

Mosca decise di uscire di casa e di andare a fare una passeggiata.

Appena uscì un sasso con un biglietto di carta avvolto intorno gli fracassò la finestra.

-  -

Mosca amava quella città. Cat Town! Un grosso polo industriale! Le grandi fabbriche... Lo smog... Il traffico... Gli piaceva quel casino malsano, soprattutto quello della zona in cui abitava ovvero Steel Town. Steel Town deve il suo nome alla acciaieria leggendaria, la più grossa del mondo, che fino al 1975 provvedeva all'intero fabbisogno di acciaio di tutta la nazione. Ora al suo posto sorgono nella parte che da sulla costa degli enormi cantieri navali, mentre i capannoni nell'entroterra sono quasi completamente abbandonati. Si può dire quasi e non totalmente abbandonati perché alcuni sono sede di piccole industrie elettroniche artigianali che producono sistemi antifurto e le loro contromisure, mentre negli altri vi abita una variegata e variopinta fetta di umanità, quella che non ha trovato posto, dopo lo smantellamento di Steel Town, nel "grande" miracolo economico degli anni seguenti...

Uno di costoro era proprio l'Uomo-Mosca. Questi ha ricavato il suo appartamento monolocale da un ufficio in un grattacielo in rovina, ex-sede della Steel Company, la ex mega corporazione proprietaria della cittadella industriale. Mosca amava il suo appartamento, amava Steel Town, amava l'inquinamento degli armatori e amava la gente. Unica cosa che non amava era la criminalità.

"La criminalità mi toglie lavoro.", diceva.

Il lavoro dell'uomo mosca, secondo l'uomo mosca, era un lavoro che solo l'uomo mosca avrebbe potuto concepire ed attuare in modo così sfacciato e che sempre l'uomo mosca avrebbe potuto giustificare.

Il suo lavoro consisteva nella equa redistribuzione dei beni materiali. Ora, dato che la vita era stata ingiusta derubandolo della sua fortuna e facendolo trasformare da umile chimico della Steel Company in un mostro radioattivo, allora lui, non potendo prendere la sua rivalsa sulla vita stessa, si accontentava di derubare i malcapitati che gli finivano sotto tiro e tenere per se tutto il bottino.

Però quando era testimone di un crimine nella sua zona, ed essere testimone oculare di un crimine

qualsiasi a Steel Town non è cosa rara, mentre lo è tuttora l'arrivare sani e salvi a raccontarlo alla polizia, interveniva e prendeva le parti di quello che considerava l'indifeso e trascinava al più vicino commissariato quello che credeva essere il criminale.

Molte volte gli andava male, lasciava libero il borseggiatore e portava alla polizia l'agredito, che veniva accompagnato a casa da una volante.

Le altre volte, invece, andava male all'agredito. Infatti quelle rare volte che Mosca portava il rapinatore, e non l'innocente, alla centrale, Mosca riceveva una ricompensa sotto forma di 50 Catdollari(3), mentre il rapinato finiva per essere poi rapito e rivenduto a pezzi sul mercato dei trapianti illegali.

Il posto che Mosca amava di più di tutta Steel Town non era la fetidissima discarica, ma bensì la centrale della polizia. La centrale la si può immaginare come il posto peggiore in cui potesse capitare un turista che si era perduto a Steel Town... non che fosse meglio finire sotto i ferri di qualche chirurgo pazzo a donare qualche organo, però almeno ciò poteva causare qualche emozione in più che non dover fare una visita alla centrale.

Infatti definire la sede del 66° distretto noiosa è come farle un complimento. E' un posto dove non accade mai niente, e dove i criminali non volevano passare nemmeno un minuto della loro esistenza. Ma ciò non era dovuto al fatto che, essendo tali, dovessero sfuggire alla legge ad ogni costo, ma per il fatto che avrebbero preferito tutto, anche l'ergastolo al dover sopportare la noia mortale che aleggia nel distretto 66.

Mosca invece amava il distretto 66°. Lo trovava così divertente. Pensava sul serio che tutti laggiù lo amassero. In realtà lo "sopportavano" perché ogni tanto portava qualche turista sperduto che non sarebbe finito in mano a qualche pazzo dal bisturi facile, e perché contribuiva a spezzare la monotonia con la sua irruente presenza. Ma il solo pensare che lo potessero anche sopportare, in realtà, ha la stessa gravità di come affermare SICURAMENTE che il novantanove per cento della popolazione di Cat Town avrebbe fatto richiesta al proprio dentista di essere curato senza anestesia.

Proprio per segnalare l'eventuale arrivo del mostro, i poliziotti avevano creato un congegno veramente brillante, che avrebbe permesso loro di prepararsi e caricare le armi pesanti per accoglierlo e nel contempo di far trovare la gente un ottimo posto in cui nascondersi e fare una sorpresa a Mosca, magari andando al più vicino rifugio antiatomico.

Tale congegno era attivato di alcune centraline rilevatrici di inquinamento volute da qualche parlamentare del gruppo ambientalista quando ancora esistevano parlamentari di gruppi ambientalisti, prima del grande e famoso "miracolo economico". Se le centraline rivelavano un aumento dell'inquinamento eccessivo dovuto al passaggio di Mosca, ma bastava che una leggera brezza sfiorasse il mostro a cinque chilometri di distanza che si sarebbero attivate, trasmettevano il segnale al più grande sistema di allarme anti-intrusione mai costruito, composto dalle sirene della ormai decaduta acciaieria, da quelle della sede dell'Ultima Banca Nazionale, vuota dall'ultima rapina, dal sistema sonoro dello Stadio, un vile pezzo di terra bruciata che veniva utilizzato come arena per scontri all'ultimo sangue dalle bande che infestavano Steel Town, e da una radio stile anni '40 nell'ufficio del Comandante.

Mosca si stava dirigendo verso la centrale della polizia incurante che un'auto nera lo stesse seguendo da casa. Arrivato all'angolo fra la 47°ma e la 96°ma si stupì. Si aspettava che da un momento all'altro cominciasse il frastuono del sistema anti Uomo Mosca. Invece no. Non sentiva proprio un bel niente. "Che strano!" ronzò grattandosi la testa. "Dov'è la mia musica trionfale?" si chiese. "Mah! Mi lamenterò col Boss!".

Proseguì nella sua passeggiata fra gli edifici in rovina, si divertì a saltare una fila di barboni, stesi a

dormire davanti alla sede dell'Ultima Banca Nazionale, prendendo la rincorsa, ed atterrando delicatamente sui gioielli dell'ultimo della fila. In seguito, dato che era arrivato, poiché l'Ultima Banca Nazionale è posta di fronte alla Centrale della Polizia, si fermò ad ammirare estasiato la sua destinazione.

"Ah! E' proprio bella la mia centrale preferita!"

Mentre proferiva queste parole un pezzo di intonaco, che aveva deciso di farla finita e di non rimanere più attaccato alla facciata dell'edificio della polizia in rovina, si staccò e cadde in testa ad una vecchietta.

Passò la strada, scavalcò il cadavere di una vecchietta sfracellata da 400 kg di intonaco, e aprì lentamente la porta cercando di non far cadere, come al solito, il cartello "Lasciate ogni speranza o voi che entrate.". Sporse la testa poco a poco, per vedere se erano tutti pronti a dargli un caloroso benvenuto... col lanciafiamme. Si stupì invece che nessuno, nemmeno la receptionista che di solito urlava e sveniva appena lo vedeva, non lo stesse degnando nemmeno di uno sguardo.

Si diresse verso l'ufficio del questore, amareggiato del fatto che nessuno cercasse di sbarrargli la strada, di tentare l'arresto mostrando il distintivo ed urlandogli i suoi "diritti" (che secondo una legge recente erano il diritto di non parlare, di tacere e di stare zitto per evitare ulteriori grane) o di farlo fuori a sventagliate di mitra.

Mosca cominciò a salire per le scale. Quella era una scena inusuale: infatti quando passava, due poliziotti sulla cima della rampa delle scale spostavano una scrivania e, riparandosi dietro di essa, si divertivano a bersagliarlo utilizzando dei fucili caricati con pallettoni apposti per la caccia agli elefanti. Dopo che il mostro li raggiungeva e li scaraventava giù per la tromba delle scale, il posto era così irriconoscibile che si sarebbe detto che fosse appena finita la guerra civile fra gli uffici del terzo e quarto piano e quelli dei livelli inferiori. Raggiunta la sommità delle scale tentò di attirare l'attenzione di un gruppo di poliziotti prendendo una vecchietta e scaraventandola di sotto, ma per sua sfortuna nessuno degnò di uno sguardo il suo atto criminoso.

Stava per mettersi a piangere quando attraversò l'ultimo ufficio che lo separava dall'ufficio del capo senza essere raggiunto da proiettili, oggetti contundenti, coltelli, padelle, rotoli di carta igienica e spruzzi di schiuma da barba che veniva scambiata per dell'insetticida.

Aprì la porta e si sorprese di vedere il capo della polizia chino a leggere un documento. Mosca se lo aspettava con un fucile mitragliatore sottobraccio, pronto a dargli un caloroso benvenuto. Ma niente.

Vedendo l'Uomo Mosca in piedi sull'uscio del suo ufficio, la prima reazione del capo della polizia un pacato "Ciao!"

Mosca scoppiò a piangere.

- 🏠 -

Il capo della polizia era un tizio basso e pelato, ma molto energico. Un osservatore distratto l'avrebbe preso per il reporter di Tv48, la piccola televisione cittadina. Infatti solo la madre poteva distinguerli... Alfredo il poliziotto e suo fratello Ugo il reporter erano gemelli. Una cosa in cui Alfredo e Ugo Calvi, questo il loro cognome, differivano era il carattere. Il giornalista infatti era una persona che amava usare molte parole quando faceva un servizio giornalistico e che sovente usciva dal seminato, mentre il poliziotto era in genere di poche parole e spesso passava direttamente ai fatti senza nemmeno prendere in considerazione le parole. Inoltre Ugo amava

l'uomo mosca e nei suoi servizi televisivi lo esaltava come un vero eroe, tragico simbolo della volontà di riscattarsi della città in cui viveva. Alfredo invece odiava a morte il mostro e avrebbe fatto di tutto per eliminarlo.

Detto questo sembrava strano che in quello stesso istante Alfredo Calvi stesse consolando l'Uomo Mosca.

"Ma su! Moschino caro! Confidati con papà: che cosa succede? Cosa c'è che non va?" chiese con tono conciliante il capo all'essere mostruoso.

"Nessuno sembra darmi retta oggi!" disse l'essere fra un singulto e l'altro.

"Ma su! Ti vogliono tutti bene!"

"Le dice?" chiese il mostro tirando su col naso, se si può dire che avesse un naso.

"Massì... e poi lo sai che giorno è oggi?"

"Cosa? Che... che giorno è oggi? Non lo so!" disse Mosca calmandosi.

"Non lo sai?"

"No!... Mi faccia indovinare!"

Mosca si asciugò le lacrime, si grattò la testa, il collo e cominciò a pensare.

"E' il compleanno di Mia Madre! Oh, cavolo! Le dovevo fare il regalo! Ma porca...!" disse l'insettuomo sbattenosi il palmo della mano destra sulla fronte.

"No... veramente non intendevo quello!"

"Allora è il suo compleanno! Oh! Quanto mi dispiace di non essermene ricordato! Per farmi perdonare la voglio invitare a mangiare da Gino detto Er' Monnezza... quello che ha una bella terrazza che dà sulla discarica!"

"Eh... ti ringrazio per la tua ospitalità, ma... vedi... oggi non è il mio compleanno! Sarà per un'altra volta!" si difese il boss.

"Allora... E' il mio compleanno! Ecco perché mi sento così scoglionato oggi!" esclamò il super-eroe.

Riflettendoci su ricominciò a piangere.

"E adesso che cosa c'è?" chiese il capo.

"E' il mio compleanno e nessuno mi ha fatto un regalo!" strillò l'Uomo Mosca fra le lacrime.

"Ma no! Ma no! Non devi essere triste!" tentò di calmarlo il proprietario dell'ufficio che Mosca stava inondando di lacrime.

"E poi non sai che giorno è oggi!" riprese il capo con gran foga.

"E' un gran giorno per la libertà! Vedi è arrivato in città e vuole liberarci dalle forze dell'oscurità!"

"Chi? Cosa? Chi è?" chiese interdetto l'insettone.

"Vuole liberarci uccidendo quella gran schifezza dell'Uomo Mosca! Così ce lo leviamo dalle scatole!"

"Eh?" chiese l'Uomo Mosca non capendo che cosa farneticasse il capo della Polizia.

"Ho detto... vuole liberarci uccidendo que... no... volevo dire, è un... beh! Sai..."

"Non ho capito niente."

"Vedi... ti spiego..." e il capo cercò di riformulare il suo discorso daccapo spiegandogli qual'era la situazione che tutti conoscevano tranne l'Uomo Mosca, evitando di riferirgli delle cose che lui non avrebbe dovuto conoscere. Purtroppo Mosca era distratto e si perse il discorso. Causa di ciò era una macchia bianca che continuava a salire verso la finestra e a tornare giù a terra ad intervalli regolari. Mosca si era accorto di ciò mentre il capo della polizia lo ignorava perché, guardando il mostro, dava le spalle alla finestra.

"Capo!" ronzò Mosca.

"Le domande me le puoi far sempre dopo... dicevo..."

"Ma no... è importante!"

"Non quanto il fatto che hanno derubato la FloydChem di tutta la scorta di insetticida. E poi hanno

saccheggiato anche le ultime riserve di acciaio e plastica della SteelCo qui a Steel Town."

"Cos'è quella cosa bianca che continua a cercare di fracassarsi contro la sua finestra?"

In quello stesso istante la cosa bianca si fracassò contro la finestra.

"Una bomba!" urlò di terrore l'Uomo Mosca rispondendosi così da solo alla domanda precedente.

Mosca saltò e si aggrappò disperatamente al lampadario.

Nel contempo si udì il rumore di una automobile allontanarsi. Cinque secondi dopo si udirono lo stridere di freni e uno schianto.

"Ommadonna! Odio quando fa così!" disse il piccolo direttore del distretto tentando, vanamente, di mettersi le mani nei capelli che non aveva.

Premette il pulsante del citofono e vi ordinò bruscamente di far venire qualcuno della sezione artificieri per far scendere quell'insetto schifoso dal lampadario. Arrivò un omino piccolo ed insignificante, che portava sul naso due occhiali rotondi e spessi come il fondo di una bottiglia, e che brandiva in mano una bomboletta spray.

"Chiamato, capo?" chiese costui con la sua vocetta da nanetto.

L'Uomo Mosca notò la bomboletta e mise ad agitarsi freneticamente facendo cadere pezzi di soffitto. "Ah! Ma questi mi vogliono morto!".

"Ma cosa fai pezzo di cretino!" urlò Alfredo Calvi.

"Ma... lei aveva detto di far scendere quell'insetto schifoso dal lampadario!"

"Mi volete uccidere! Prima la bomba!"

"Bomba? Quale bomba?" chiese tremante l'artificiere, facendosi prendere dal panico: "io devo... sì... mi avevano detto che oggi era... era... era il mio tu... turno a di... dirigere il traffico a... al parco di Greenwood!(4)"

"Greenwood? Cosa?" domandò il capo.

"Devo andare!"

"Un momento!" disse il superiore prendendolo per il colletto. "Non so chi ti abbia dato quell'ordine, ma ora tu fai scendere quello schifoso insetto da lì e poi disinnesci la bomba. Anzi... forse è meglio se disinnesci prima l'insetto e poi fai scendere la bomba... o era che dovevi disinnescare la discesa e poi bombardare l'insetto. INSOMMA!" sbottò poi perdendo la pazienza perché non riusciva ad esprimere ciò che gli premeva tanto dire: "MUOVI LE CHIAPPE E FA SCENDERE QUELLA SCHIFEZZA IMMONDA DAL MIO LAMPADARIO!"

"Subito capo!"

L'omino sbatté i tacchi e cominciò a scuotere la bomboletta, che poi puntò verso l'Uomo Mosca. Sentendosi minacciato, l'essere riprese a strillare.

"MA COSA FAI IMBRANATO?" aggiunse il capo al casino prodotto dall'eroe di questo racconto!

"DAMMI QUA" e strappò la bomboletta di mano al sottoposto.

"AVETE DECISO DI AMMAZZARMI?"

"No! Moschino caro!"

"E L'INSETTICIDA?"

"Ma... ma no... non è insetticida... è lacca... lacca per capelli! Vedi? Ora ti faccio vedere!"

Il capo spruzzò sulla sua testa il contenuto della bomboletta. Ne uscì una schiuma bianca che poté comprendere essere della panna montata.

"Visto! E non è morto nessuno! Allora... puoi scendere!".

"E LA BOMBA?"

"LA BOMB... Dovrei andare... Capo!"

"Ah! Già... disinnesci la bomba!"

"Quale è?"

"E quella laggiù" rispose infine indicando il sasso con il foglio di carta avvolto attorno.

L'artificiere prese un cestino delle immondizie, lo svuotò sul pavimento dell'ufficio da tutte le cartacce, mentre il capo reprimeva i suoi istinti omicidi nei confronti del sottoposto, perché odiava che gli si sporcasse il pavimento dell'ufficio con le cartacce.

L'omino posò il cestino chiudendovi dentro il sasso. Poi sollevò un lembo, controllò e tirò fuori il

sasso.

"Ma! Ma è un sasso... con un messaggio intorno."

"Non è una bomba?" chiese Mosca.

"No... a quanto pare!"

Alfredo spinse il sottoposto fuori dall'ufficio. "Beh... ora non abbiamo più bisogno di te. Puoi anche andare a dirigere il traffico. Chiuse la porta e si rivolse al mezzo-uomo.

"Come stavo dicendo..."

Si sentì bussare alla porta.

"CHE COSA C'E' ADESSO!!!?"

"Capo! Il messaggio!"

"Oh! DA QUA!" e chiuse la porta in faccia all'artificiere.

"Che cosa c'è scritto sopra?" domandò incuriosito Mosca.

"Sembra essere un biglietto minutorio."

"Vuole dire MINUTORIO."

"No! MINUTORIO! Sembra essere un biglietto MINUTORIO! C'è scritta l'ora! Le 11:35."

"Mah... adesso sono le 11:50."

"Oh! Allora è tardi!"

"Tardi per che cosa?"

"Alle 17:30 hai una sfida. The Dream Man, l'Uomo dei Sogni ti ha sfidato. Ha detto che devi trovarti al centro di Cat Town, al piazzale di fronte al palazzo della FloydChem, quello cilindrico."

"Ma... l'Uomo dei Sogni?"

"Sì! Quel pazzoide che ha rubato tutto quel D.D.T. e tutto quell'acciaio e quella plastica. Forse non te ne dovrebbe fregare niente dell'insetticida, ma dato che la plastica e l'acciaio li ha rubati dalla tua zona... vorresti dargli una sonora lezione."

"Una sonora lezione? Io? Come me ne dovrebbe fregare dell'insetticida!" saltò su tutto determinato, e visibilmente infuriato, l'Uomo Mosca.

"Ma è un grande! E' il mio idolo! LO ADORO! Tutto quell'insetticida! Che Genio! Che Furbizia! AMORE!" disse mentre cambiava espressione.

Si mise a piangere.

Il direttore aprì l'ombrello per ripararsi dalla fonte di pianto del mostro.

"E ora perché piangi?"

"Piango di gioia! Lo adoro! Porca vacca! Che genio! E mi ha dato appuntamento davanti al palazzo della FloydChem! Vorrà essere mio amico! Ha rubato tutto l'Insetticida. Che tesoro. Lo adoro! Hey capo... se è una ragazza chiedo di sposarmi e la porto a casa e la presento alla mamma! Che ne dice."

"Sì... ma ora... devi andare."

"E poi il palazzo della FloydChem non mi è mai piaciuto. Sembra... una enorme bomboletta di insetticida... con quella forma... Potremmo demolirlo prima di andare in luna di miele... lei è d'accordo, vero?"

"Sì... non è nel mio distretto, e poi mi faresti un favore... è sotto la giurisdizione di Caprazzini... quello del 52° che voleva far chiudere la televisione dove lavora mio fratello Ugo. Ma adesso vai che è tardi."

"E' simpatico suo fratello sa! Si comporta sempre bene con me! Vado d'accordo con lui... perché ogni tanto litigate voi due?"

"E' una lunga storia. Ora devi andare... devo sbrigare un sacco di lavoro!"

"Lo trovo professionale, è un vero genio della televisione! Potrebbe condurre un programma televisivo a livello nazionale!"

"TI VUOI LEVARE DALLE SCATOLE? NON CAPISCI CHE HO ALTRO DA FARE?"

"S... scusi! Be vado! Ciao! ✨".

L'Uomo Mosca finì di rompere il vetro dalla finestra e se ne volò via.

Alfredo Calvi, invece, si asciugò la fronte e disse.

"E ora chi lo pulisce sto' casino?"
Poi sorrise e aggiunse fra i denti... "Povero cretino!"

- 🏠 -

2:LA GRANDE SFIDA DELL'UOMO MOSCA.

"Buonasera, qui Ugo Calvi dalla piazza centrale davanti al palazzo della FloydChem, con la radiocronaca in diretta dello scontro che si terrà fra l'Uomo dei Sogni e l'Uomo Mosca, campione cittadino d'Incasinamento e Distruzione. Ripetiamo per chi si fosse messo in ascolto appena adesso che l'Uomo Mosca non si è ancora fatto vedere e che lo scontro, valido per il titolo mondiale degli incontri di Chiodomazzate fra Super-Eroi, categoria pesi Mosca, avrebbe dovuto cominciare alle 17:00, ma l'Uomo Mosca non si è ancora fatto vedere. Sono le 19:32 e il sole sta tramontando, l'aria si sta rinfrescando lentamente e la gente convenuta per vedere lo scontro dal vivo se ne sta andando a cenare."

"Al centro della piazza ci sono 44 povere ragazze pon-pon travestite da gatto che stanno facendo da tre ore un balletto massacrante per lo sponsor della serata, la CatFoo. I dirigenti della CatFoo stanno pensando di chiamare la direzione del Guinness dei Primati per iscrivere l'evento delle ragazze pon-pon nella categoria delle coreografe promozionali più massacranti, mentre le ragazze pon-pon stanno pensando seriamente di cambiare mestiere."

"Ma che succede all'angolo sinistro? L'Uomo dei Sogni sembra estremamente seccato! Sta discutendo con il suo allenatore e con l'arbitro e sembra che voglia far squalificare l'Uomo Mosca per il ritardo. Purtroppo dovrebbe sapere che le regole cittadine danno ventiquattrore di tempo all'avversario di una sfida di Chiodomazzate per presentarsi in quanto potrebbe avere problemi con l'ordine e con la legge, sia che la debba imporre o che la debba sfuggire. Dopo le ventiquattrore può presentarsi solo con la firma del preside e solo se accompagnato dai genitori. Sembra che questa sarà una lunga attesa..."

- 🏠 -

"Buongiorno Cat Town, buon giorno ascoltatori di Tele48, qui Ugo Calvi dal palazzo della FloydChem. Sono le cinque del mattino e sembra che l'Uomo Mosca non voglia presentarsi. Ha ancora dodici ore di tempo se non vuole uscire dalla competizione mondiale di Chiodomazzate e se non vuole perdere il titolo cittadino di Incasinamento e Distruzione."

"Nel frattempo le ragazze pon-pon sono andate via dopo aver linciato in branco i dirigenti della CatFoo che avrebbero volute vederle continuare il balletto senza pagare un soldo in più oltre i 50 CatDollari (5) l'ora convenuti. Inoltre l'Uomo dei Sogni è stato già ammonito una volta per aver massacrato l'arbitro in un attacco d'ira. L'Uomo dei Sogni avrebbe voluto rinviare l'incontro ma la direzione ha declinato la sua richiesta appellandosi all'articolo 3252-bis del regolamento di questo sport."

"Non ci sono praticamente spettatori, se non si contano due netturbini, un capomafia che ha parcheggiato la sua BMW nell'area della sfida e un vigile urbano che sta tentando, inutilmente, di fargliela spostare."

"Possiamo dire che la direzione del campionato più distruttivo del pianeta declina ogni responsabilità, e che quindi se se la ritrova demolita ad un rottame saranno affaracci suoi."

Ugo Calvi si asciugò la fronte dal sudore, bevette un sorso del suo caffè nero e riprese la telecronaca.

"E' una bella mattinata ed in alto domina la torre cilindrica della Floychem. Speriamo che l'uomo mosca decida di non demolirla, anche se è molto probabile perché assomiglia ad una bomboletta di insetticida spray. A proposito di stranezze... il marmo della piazza è strano... infatti, se si vede dall'alto, si può notare nel centro esatto della piazza che il marmo nero in contrasto con quello rosa e grigio che è su tutta la superficie forma una specie di X. Come se quello fosse il punto esatto dove cercare un tesoro o il centro un bersaglio... Cosa strana! Ricordiamo per la 2500° volta che state seguendo la telecronaca del... HEY! L'UOMO MOSCA! E' ARRIVATO L'UOMO MOSCA! E' LAGGIU' ED E' LUI, IN MUCO E SQUAME!!!"

L'Uomo Mosca era finalmente arrivato al luogo della sfida. Il suo ritardo era stato causato da uno strano disagio che l'aveva colpito. Infatti, lui era arrivato alla piazza davanti al Grattacielo Cilindrico già un paio d'ore prima dell'arrivo della televisione, del pubblico, delle forze dell'ordine e dello sfidante. Il problema fu che si addormentò in piedi a causa del caldo estivo e due spazzini, credendolo un enorme cumulo di immondizia, lo caricarono su camion e lo fecero portare alla discarica. Questi sono gli svantaggi di un sistema rapido ed efficiente di nettezza urbana. Invece gli svantaggi di essere un Uomo Mosca sono ben più pesanti e, come in questo episodio, possono contribuire ad arrivare in ritardo ad un appuntamento.

Il primo è che essere un Uomo Mosca vuole dire anche dimenticarsi di poter volare e di non poter chiedere un passaggio o salire su un mezzo pubblico. L'Uomo Mosca non può salire su di un autobus in quanto gli altri passeggeri si getterebbero dal finestrino e l'autista sverrebbe, lasciando l'Autobus in una corsa incontrollata. Il secondo svantaggio di essere un Uomo Mosca è comunque quello di essere un super-eroe, e come tali si viene chiamati ad intervenire in caso di bisogno. Sul suo cammino dalla discarica al palazzo della FloydChem l'Uomo Mosca si è trovato a dover intervenire per un autobus che rischiava di non cadere di sotto da un ponte mezzo saltato per aria. Anche se si è limitato a dare una bottarella con la punta dell'indice, per accelerare quel lavoro di competenza della gravità terrestre, bisogna convenire che tutto ciò ha rallentato la marcia del nostro eroe.

"E' proprio lui! Lo sapevo che non bisognava disperarsi ed avere pazienza. Eccolo che sta indicando qualcosa. Sembra indicare l'Uomo dei Sogni. L'Uomo dei Sogni si è alzato dalla sedia al suo angolo e sembra stia andando a dirgliene quattro per il ritardo. Anche l'Uomo Mosca si sta dirigendo verso l'Uomo dei Sogni ma... l'ha evitato. L'Uomo dei sogni si è voltato stupito mentre Mosca si sta dirigendo verso i due netturbini."

"HEY VOI!" urlò l'Uomo Mosca ai due operatori ecologici che l'avevano gettato nell'immondizia.

Intanto i due spazzini, riconoscendo dall'odore l'ammasso schifoso che avevano gettato sulla camionetta, erano impalliditi e, anche se avrebbero voluto scappare, restavano immobili come statue di gesso.

"SI DICO PROPRIO A VOI DUE!" ribadì in tono minaccioso l'essere.

Oramai erano in preda al panico più totale, e cominciavano a disperare della loro sorte.

"Sapreste mica dirmi se è qui un certo... un certo Uomo dei Sogni?" chiese infine l'Uomo Mosca. Ricordandosi della cortesia aggiunse anche: "Per Favore."

I due spazzini svennero, non si può dire per lo spavento oppure per l'odore mefitico emanato dall'essere.

"Sono Io l'Uomo dei Sogni!" disse una voce alle spalle dell'Uomo Mosca.

Mosca si girò e chiese: "Sei davvero tu l'uomo dei sogni?"

"SI!" rispose costui.

A Mosca gli venne da piangere. Poi volle abbracciare l'allenatore dell'Uomo dei Sogni, un uomo grasso e sudato per la fatica, avendolo scambiato per lo sfidante.

"Ma cosa FAI?" chiese l'Uomo dei Sogni: "Quello è il mio allenatore!"

"Ah sì? Oh Beh!"

E' comprensibile che l'Uomo dei Sogni non avesse riconosciuto il rivale: oltre ad aver una quantità di cervello nella sua scatola cranica che a mala pena sarebbe potuta arrivare a pesare un ettogrammo, e quindi non poteva distinguere una uniforme da super-eroe da quella di ragazza pon-pon o di bambino dell'asilo, cosa l'aveva tratto in inganno è una maschera di metallo che l'Uomo dei Sogni ha in faccia e che impedisce a tutti di vedere la sua espressione o di vederlo parlare. E così mosca aveva scambiato i due.

Mosca lasciò andare il cadavere dell'allenatore, soppresso dalla forza della sua stretta e dalla sua puzza di ascelle, e si gettò ai piedi del suo beniamino.

"Grazie Uomo dei Sogni! Grazie per essere venuto!" disse mentre gli sbavava sulle scarpe nuove. "Ma che diavolo?" urlò l'avversario ritirandosi per evitare che ulteriore liquido gli insudiciasse le scarpe.

Mosca allora gli si gettò alle gambe cominciando a piangere.

"Pensavo che tu non saresti mai più arrivato!" gli urlò mentre tirava su col naso tutto ciò che lacrimava.

"Mapretena Santa! Che schifezza!"

"SI' SONO UNA SCHIFEZZA! AI TUOI PIEDI NON SONO NIENTE !!! PERO' QUANDO CI SEI TU! TI ADORO!"

L'Uomo dei sogni, stancatosi della situazione, tirò una ginocchiata in faccia a Mosca e poi con un calcio lo mandò a finire a pancia all'aria.

"Oh! Si Padrone! Picchiami!" ronzò l'essere mentre si dimenava come una tartaruga che, a pancia all'aria, cercasse di togliersi un prurito sul carapace tornando, nel contempo, in una posizione più normale.

"ADESSO BASTA! SONO VENUTA... cioè... SONO VENUTO QUI' PER COMBATTERE! SONO L'UOMO DEI SOGNI! AMO L'ORDINE, LA PUNTUALITA' E LA PULIZIA! SONO IL FIDANZATO CHE TUTTE LE MAMME VORREBBERO PER LE LORO FIGLIE! E NON TOLLERO CHE UN ESSERE IMMONDO COME TE MI MACCHI IL VESTITO."

Mosca, sedutosi a terra, poté vedere meglio il suo sfidante. Alto, con dei capelli così biondi che sembravano d'oro, muscoloso come non poco e slanciato. Sul volto portava una maschera di ferro e non si potevano distinguere così i suoi lineamenti. Aveva un vestito rosa macchiato da strisce viola che davano l'impressione di essere state tracciate con una biro con la punta immersa nell'alcool. Però, a parte il vestito che sembrava un pigiama con una struttura rigida per parare i colpi, si può dire che avrebbe potuto fare strage di ragazzine adolescenti, anche con la maschera in faccia.

"Ora combattiamo!"

"Ma... ma io voglio essere tuo amico... e sdebitarmi con te per quel furto alla Floydchem. Quello di tutto quell'insetticida...!"

"Tu vuoi essere mio amico?"

"Ah! Ah!" annuì Mosca.

"IO NO!"

"BENISSIMO SIGNORE E SIGNORI"... riprese il telecronista..."Dopo essersi studiati a vicenda, a quanto pare i due eroi stanno per dare inizio allo scontro del Secolo... no! E' troppo! Beh... diciamo lo scontro del giorno. SI LO SCONTRO DEL GIORNO! L'UOMO MOWSKA FROM KATT TAWN VERSUS THE DREAM MEN, L'UOMO DEI SOGNI, FROM ORLANDO, FLORIDA!"

Ugo Calvi, gasato dalla telecronaca che stava conducendo, cadde dallo sgabello.

"Davanti al palazzo direzionale della Floydchem i due eroi si disputeranno il titolo cittadino di Incasinamento & Distruzione adesso in mano all'Uomo Mosca dopo aver fatto a pezzettini il Bafficino Gigante, L'Incredibile Palloncino Rimpicciolente a Forma di Gatto Bicoda, tre mesi fa allo stadio."

Ugo continuò la sua telecronaca da per terra, dato che non riusciva ad alzarsi a causa dell'enorme groviglio di cavi che aveva prodotto dimenandosi. Si arrangiò come da copione: si mise ad inventare.

"Bene... Signore e signori... Si dia inizio alle CHIODOMAZZATE!"

"Conoscete le regole?" fu l'unica domanda che pose l'arbitro ai due sfidanti.

"SI!" Disse in modo secco l'Uomo dei Sogni.

"Io... veramente non l'avrei capite..."

"Bene... si dia inizio al combattimento." Disse il giudice andando a ripararsi dietro ad uno scudo anti-radiazioni posto a più di 50 Km di distanza.

Anche se questo scudo anti-radiazioni era posto in un bunker interrato ad un chilometro nel sottosuolo e l'arbitro non aveva modo di seguire lo scontro, soprattutto perché il televisore della "cabina degli arbitri" era perennemente rotto o sintonizzato su un altro canale, ciò non impediva a costui di adempiere alle sue mansioni, anche perché era comodamente sostituito da una squadra di esperti del settore composta da becchini, medici muniti di pile di documenti accertanti il decesso di un concorrente, precompilati in tutto e per tutto tranne che nella casella del nome del deceduto, e

parroci con i paramenti necessari per l'estrema unzione. Mancavano gli addetti al cambiamento del piano regolatore, ma tanto poi finiva che chiunque si vedesse demolito il palazzo ricevesse dei sussidi regi per la ricostruzione molto più sostanziosi di quanto questa sarebbe venuta a costare, quindi nessuno sano di mente si lamentava di quella che era vista come una tradizione unica in tutto il mondo.

".. signor arbitro!" tentò di protestare l'Uomo Mosca mentre l'arbitro saliva su un furgone schermato dalle radiazioni che poi, chiuso lo sportello, si gettò nel traffico mattutino di Cat Town.

"Dunque... che aspetti?"

"Ma io! Non ho nessuna voglia di..."

"Duello aereo?" chiese l'Uomo dei Sogni, che non aspettò la risposta dell'avversario e volò verso la cima del palazzo della Floydchem.

<<Sogni>>, così viene chiamato dalla stampa di tutta Atlantide il misterioso uomo, volò ad ampi cerchi. Nel frattempo da un contenitore attaccato alla sua cintura lasciava cadere un liquido brillante, roseo e profumato. Questo liquido aveva una conformazione chimica tale da renderlo più gradevole nei riflessi violacei di una sera di Cat Town che non quelli arancioni di una alba della stessa città, ed aveva un effetto tale che faceva cadere in estasi tutte le ragazze che ne avessero aspirato l'inebriante aroma e che avrebbe sciolto il cuore in lacrime di gioia anche all'uomo più rude che risiedesse nei paraggi.

L'Uomo Mosca aprì le braccia, e ringraziò il cielo perché gli mandava questa Manna. Anche se generalmente amava lo sporco, questo composto chimico lo mandò in visibilio, perché gli ricordava, a livello inconscio, la vita che conduceva prima della metamorfosi ed il lavoro che stava conducendo per la Steel Company, come umile chimico, sulle sostanze rosee ed afrodisiache da vendere nei migliori negozi di giocattoli come prodotto di bellezza per le bambine di nove anni.

Mosca scosse la testa, si guardò intorno, guardò poi l'avversario che stava fermo ad attenderlo a mezz'aria e si ricordò che lo voleva raggiungere per offrirgli tutta la sua amicizia. Decise, però, che mentre volava verso l'amico avrebbe anche lui fatto un po' di scena, sperando di impressionare colui che in realtà era il suo avversario.

Volò, il più possibile che poteva, in linea retta verso il rivale dando fondo al suo effetto speciale preferito. In pratica zigzagò in modo indecente verso la sua destinazione, perché per l'uomo mosca volare seguendo una traiettoria rettilinea era come per uno studente di prima media tracciare una linea a mano libera su un foglio di formato A4 mentre è stretto nel sedile posteriore di una 4x4 che gareggia alla Parigi-Città del Capo, e mentre cerca di farla più dritta possibile perché è parte integrante di un progetto di un condominio delle case popolari.

Inoltre il suo effetto speciale era la produzione di un liquido così infame e dall'odore così mefitico che veniva considerato ributtante in tutte le ore della giornata, e che produceva svenimenti e nausea in tutte le ragazze e avrebbe anche fatto scappare un uomo dallo stomaco di ferro abitante nella vicina nazione di Patavia, a trecento chilometri di distanza, se solo il vento avesse soffiato in quella direzione.

Quando Mosca arrivò ronzando rumorosamente dal suo avversario, riprese fiato, gli mise una mano sulla spalla e gli fece una proposta che costui non potrà mai dimenticare.

"Senti..." ronzò.

"Tu odi l'insetticida. Questo lo so."

"Come puoi dirlo?"

"Hai derubato la Floydchem proprio per questo motivo."

"Ah! No... ho rubato l'insetticida per farmi i soldi." grugnì l'Uomo dei Sogni ponendosi sulla difensiva.

"Beh... ad ogni modo... tu odi la Floydchem... proprio perché se non l'avresti derubata non l'avresti odiata.. o non l'avresti odiata se non l'avresti odiata... insomma... se tu non avessi odiato la Floydchem non l'avresti odiata."

Sotto la sua maschera, l'uomo dei sogni spalancò la bocca e fece una faccia da colui che non riusciva a capirci niente, mentre la maschera manteneva la stessa espressione virile ma ebete di sempre.

"Allora... guarda questo edificio!" disse mosca indicando con l'indice la sommità del palazzo cilindrico.

"Non sembra una grossa bombola di insetticida?"

Il palazzo della Floydchem, in effetti, aveva in tutto e per tutto la forma di una bomboletta di insetticida. In particolare la testa ricordava la valvola a pressione che, se schiacciata, emetteva tutto il gas venefico.

"Ma che strano... è vero!" disse Sogni grattandosi la testa tutto imbarazzato. Si stava chiedendo se l'Uomo Mosca avesse capito in quale trappola lui lo stesse trascinando, di comune accordo con gli altri e soprattutto con il corpo di polizia di Cat Town.

"Senti.. io ho una idea geniale... dato che stiamo avendo uno scontro... dovremo fare dei danni altrimenti non saremmo supereroi che si danno chiodomazzate. Io direi di demolire questo simbolo dell'oppressione degli insetti di tutta Cat Town."

"Bravo... ma lascia che cominci io a demolirlo partendo dalla cima." Disse l'Uomo dei Sogni.

"No! Ti prego... hai già fatto molto per i sogni della causa insettiana... Ora tocca a me."

Mosca si portò sull'asse verticale della bombola.

"Hey... Uomo Mosca caro... non fare cretinate."

"Uomo dei sogni. Ti dedico la demolizione della prima pietra."

"No! Non lo fare! NON LO FARE!"

Mosca si lasciò cadere con tutta la potenza in corpo sulla cima del palazzo, che realmente aveva una somiglianza impressionante con una bomboletta spray.

Quando ci fu l'impatto fra il super-eroe e l'edificio, una nuvola di gas velenoso venne spruzzata fuori e investì pienamente l'Uomo dei Sogni con tutti i suoi 2000 litri di veleno compresso.

L'Uomo dei Sogni resse per un momento. Poi la forza di gravità, ancora in debito con Mosca per il lavoretto compiuto sul ponte, decise di sdebitarsi con l'insettone agendo sul rivale, che si spiacciò e si spatarrò per terra, proprio nel centro della enorme "X" di marmo nero.

"Uomo dei soooooooooogniiii!" gli urlò il rivale che aveva assistito, impotente, al casino da lui provocato.

"Uomo dei soooooooooogniiii!" urlò di nuovo Mosca gettandosi ad assistere lo sfidante.

"Ma! Sei stato investito da una enorme nuvola di gas insetticida!" osservò, con una accuratezza estrema direi, l'essere semidittero.

Sogni tossì e sbuffò cercando di respirare da sotto la maschera.

"SU! Uomo dei Sogni! Non puoi morire soffocato! Su riprendi a respirare!" lo incoraggiò il mostro mentre gli metteva le mani al collo e lo scuoteva perché reagisse. La reazione più visibile nell'Uomo dei Sogni, invece, era che stava diventando cianotico e dibatteva le mani per sfuggire alla presa del mostro.

Dopo un po' svenne.

"AGH! Devo andare a chiamare un'ambulanza!" disse Mosca lasciando cadere come un sacco di patate il rivale morente. Prese la rincorsa, si alzò in volo, trapassò subito dopo il decollo un cartellone pubblicitario e si diresse in linea retta verso l'ospedale universitario nella zona verdeggiante di Greenwood.

Si stava dirigendo verso la sua meta ad una velocità veramente impressionante determinato a portare a termine il suo compito nel minor tempo possibile quando, come sempre quando si era deciso a fare qualcosa, venne distratto da qualcosa che il suo microscopico cervellino catalogò come "insolito". Vide, infatti, adagiata al suolo del grande parco di Greenwood una enorme struttura di acciaio e plastica. Questa struttura ricordava nelle forme e nella composizione un utensile casalingo temuto dal protagonista di questa storia: era uno schiacciamosche gigante.

Mosca impazzì di paura, temendo di vedere una mano gigante alzare quell'utensile e schiacciarlo miseramente al suolo. Ma poi, prima di fuggire, pensò che non poteva esistere un essere così grande e forte capace di sollevare quell'attrezzo, dato che lui stesso aveva sconfitto qualche mese prima il Bafficino Gigante, il Grande Gatto Bicoda dal Pelo Viola a Pallini, l'unico capace di maneggiare un arnese del genere.

Mosca decise di indagare, ed atterrò su una enorme zona rossa che ricordava un pulsante d'accensione ingrandito.

Sorprendentemente lo schiacciamosche venne spinto da una enorme molla gigante, prese il volo e cadde nella direzione da cui mosca era arrivato e alla stessa distanza in cui mosca aveva lasciato l'avversario.

Mosca si grattò la testa.

Poi, dimentico di tutto, trotterellò verso casa.



3:QUELLA SERA.

"Oggi si è svolto lo scontro fra l'Uomo Mosca e l'Uomo dei Sogni, valido per il torneo permanente e non regolamentato di Chiodomazzate & Incasinamento fra Super-Eroi. Il campione in carica, nonché pluripremiato protettore dell'area di Steeltown Uomo Mosca ha difeso strenuamente il suo titolo, in una lotta che verrà per sempre ricordata per spettacolarità e per lo sforzo fisico sostenuto dai due combattenti."

Sentendo questo, l'Uomo Mosca tirò la sua testa fuori dal frigorifero estraendovi un piatto con due cose verdi, che ad un esame chimico accurato sarebbero risultati come due ex-tramezzini al tonno, e si accomodò, ovvero si gettò col culo pesante sulla poltrona a molle mezza scassata per godersi il telegiornale.

"Come al solito l'Uomo Mosca non ha voluto rilasciare interviste, mentre l'Uomo dei Sogni, che vedete nelle immagini mentre lo mettono su una barella e viene fatto salire sull'ambulanza che lo porterà all'ospedale, non ha potuto parlare perché in stato di Shock dovuto all'inalazione di duemila tonnellate di insetticida spray."

Ciò che il cronista non commentò mentre scorrevano le immagini era il fatto che il portellone dell'ambulanza si aprì mentre il veicolo in questione era già in movimento, la barella uscì e finì in un buco creato da dei lavori in corso, che fu prontamente ricoperto da terra e da una colata di asfalto nuovo da degli operai particolarmente distratti.

"Anche gli economisti si sono dati da fare per commentare la situazione. Infatti circolano voci che dicono che lo scontro sia stato preparato con dovizia di particolari dalle agenzie pubblicitarie dei Quattro Grandi (6) di Cat Town, che avrebbero favorito l'Uomo dei Sogni contando in un rilancio dei loro prodotti sul Mercato Globale. I Pr delle quattro industrie hanno smentito categoricamente la notizia mentre un dipendente delle Industrie Tecnologiche Kaleshnokev(7) non interpellato avrebbe affermato di essere in possesso delle prove di tale fatto."

Vedendo che la notizia stava diventando noiosa, e non lo riguardava più, Mosca si sentì improvvisamente stanco. Volle sognare. Girò la manopola del suo televisore, che era sprovvisto di telecomando, e si godette lo spogliarello di Mezzanotte.

By Davide Inglima

8 Aprile 1996 - 28 Maggio 1996

1) A Cat Town solo l'Uomo Mosca conosce gli 883

2) Espressione idiomatica di Cat Town che indica l'essere sottoposto ad un forte stress, soprattutto intellettuale. Ad esempio: "Che palle! Sono tre ore che il prof. spiega Fisica. Sto sclerando!"

3) L'equivalente di un cono gelato.

4) Una zona di Cat Town piena di parchi, di laghetti, di mamme coi bambini e soprattutto senza traffico!

5) Sono sempre l'equivalente di un cono gelato... cosa credevate?

6) E' un cartello delle quattro industrie più importanti di Cat Town. Hanno unito le loro forze per poter prendere il controllo della città e sbaragliare la concorrenza. Esse sono la Floydchem, la Cat Foo, gli eredi dei padroni della Steel Co, che si sono tenuti i soldi lasciando i loro debiti sulle spalle dei contribuenti, e alcuni affaristi dell'Ultima Banca Nazionale.

7) Il più potente concorrente delle "Quattro Famiglie" nella corsa al controllo di Cat Town.